

AmazeLab

→ Il display sulle nuove mobilità fa rotta verso Est

Tirana in nave, Sarajevo in treno, Skopje in bus. Sono queste le tre tappe del "Going Public" 2011. Il viaggio artistico alla riscoperta dei Balcani ideato nel laboratorio milanese

di Paola Romagnoli

SOTTO LO SGUARDO DI AMAZELAB, le linee di confine disegnate sulle mappe si intrecciano in un alchemico sguardo dove ispirazione fa rima con integrazione. A dieci anni di vita e forte anche di premi di livello europeo conquistati per qualità dei progetti e sostenibilità economica, AmazeLab punta i riflettori del 2011 sull'Est. Sarà infatti l'anno di "Arcipelago Balcani", progetto che svela il tema della VII edizione di "Going Public", la piattaforma di arte pubblica fiore all'occhiello della struttura milanese.

«L'edizione al via punta a mettere in evidenza l'area dell'Est europeo quale meta eco-turistica (da raggiungere dunque senza l'aereo)», annuncia la patron, Claudia Zanfi. «È tempo di non pensare più a quelle aree solo come teatro di guerra. Il nostro obiettivo è incentivare il viaggio come passaporto per la conoscenza, sia della storia che della contemporaneità. Memoria e attualità sono il doppio binario su cui da sempre si fonda la nostra attività, e che ci distingue».

Parola d'ordine: ospitalità. Tema su cui sono all'opera artisti di cui si vedranno le creazioni a Tirana (da raggiungere in nave), Sarajevo (in treno) e Skopje (in bus). Debutto fissato per il 12 marzo proprio nella capitale macedone, con una mostra di opere su carta dedicata al tema "Open City" e contributi di una trentina di artisti tra cui nomi del calibro di Marina Abramovic e

Adrian Paci. In parallelo, il gruppo Archi-Brigade presenta un tabloid sulla ricostruzione urbana della città con un filo che si dipana dai progetti proposti da Kenzo Tange negli anni 60 all'indomani del terremoto che rase al suolo Skopje. A Tirana toccherà il 24 giugno quando si taglierà il nastro della prima esposizione personale del collettivo Alterazioni Video, la loro ricerca sull'identità della città e dell'Albania, una sorta di viaggio in interviste che attraverso i social network ha interrogato centinaia di giovani albanesi sulle loro storie, desideri, paure, ambizioni.

L'autunno sarà infine di scena a Sarajevo con il libro che tira le somme degli ecotours e un simposio a cui partecipano fondazioni impegnate tra le culture del Mediterraneo (arte, urbanistica e filosofia).

Attiva senza appoggi politici, tiene a sottolineare la Zanfi, e reinvestendo ogni guadagno nell'attività, AmazeLab ha lavorato anche a una trentina di pubblicazioni. Tra queste, la collana "Scripta Volant" di piccoli libri dedicati ad artisti degli anni 60 e 70 di cui troppo in fretta si è persa l'eco del loro contributo: Franco Vaccari, Cloti Ricciardi, Luca Maria Patella e Giosetta Fioroni.

Altro fronte è quello dedicato al verde urbano che sotto il titolo "Green Island" raccoglie i primi cinque anni dell'esperienza che si manifesta ogni anno a Milano in aprile tra gli eventi del Fuori Salone. Nel 2010 ha allestito un "frutteto urbano" nell'area della stazione Garibaldi, mentre nelle precedenti edizioni la piattaforma

Il progetto

L'idea

AmazeLab è un ente culturale non profit, attivo da dieci anni, che si occupa di esposizioni di arte contemporanea, fotografia, video, convegni e progetti editoriali. L'anima del progetto è Claudia Zanfi. Il suo obiettivo? Fare in modo che arte e realtà metropolitana interagiscano.

La sede e il sito

AmazeLab (il sito www.amaze.it) ha una versione italiana e una inglese) si trova in via Cola Montano 8, a Milano, nel cuore del quartiere Isola, uno delle zone più vivaci della città.

In alto uno scatto esposto nell'ambito di "The Iraqi Equation" e il Cinebox installato in piazza Duomo a Milano nel 2006. Nella foto grande: la Mobile Library di Bagdad progettata nel 2002 da Catherine David in ricordo di chi ha dovuto lasciare la casa o l'attività durante la guerra



ha spaziato dalla riqualificazione di spazi dismessi ai giardini sospesi. Anche "Green Island" tiene a battesimo monografie dedicate ad autori da conoscere: uno per tutti, il viennese Lois Weinberger, teorico del giardino artistico. "Green Island" e "Going Public" sono progetti che prendono vita sotto il cappello del Mast - Museo d'arte sociale e territoriale attraverso cui AmazeLab punta lo sguardo sull'urbe in evoluzione. «Sorta di display sulle nuove mobilità tra spazi e soggetti, in un paesaggio che risulta sempre più in trasformazione» si legge nella presentazione di "Going Public", la sua concezione gode di continuità ideativa e di cordata. Nato nel 2003 all'interno del Festival della Filosofia di Modena (città e dintorni che negli anni 70 videro una forte immigrazione maghrebina determinata dalla locale industria ceramica), è partito indagando nelle migrazioni, utilizzando stazione e treni per insediare espressioni «d'arte partecipata», continua la Zanfi, «che offra un collegamento tra tessuto urbano e cittadino».

Nell'ultima edizione, quella del 2009, attraverso il tema "Port City Safari", "Going Public" ha legato insieme le città-porto di Bristol (legata storicamente al trasporto degli schiavi), Rotterdam (e il suo gigantesco porto commerciale), Tangeri (migrazione illegale), Marsiglia (il più antico porto mediterraneo), Palermo (cantieri e sogni dei marinai) e Atene (con i suoi grandi flussi turistici). ■